

vocato Vittorio Villa ebbe un numero di voti superiore a quello del terzo degli elettori iscritti, e maggiore della metà dei votanti; quindi legittimamente l'ufficio l'ha proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari, non vi ebbe alcuna protesta. Solo però un elettore, in via di semplice osservazione, ha fatto presente all'ufficio il dubbio se forse non si dovevano togliere all'avvocato Villa 11 voti, perchè le rispettive schede mancavano del nome di battesimo. L'ufficio della sezione unanime ha ritenuto che, tenendo conto e della qualità della persona e delle circostanze di luogo e di tempo, la persona dell'eletto fosse sufficientemente indicata in quelle schede; epperò venne dichiarato che si dovessero al medesimo ascrivere. L'ufficio VIII, a cui ho l'onore di appartenere, ponderate accuratamente queste osservazioni, egli pure venne nell'opinione che l'ufficio elettorale ha bene opinato nel ritenere come valide per l'avvocato Vittorio Villa le schede di cui si tratta, e quindi per organo mio vi propone che quest'elezione sia convalidata.

(La Camera approva.)

Collegio di Martinengo.

In una delle passate sedute già ebbi l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione, avvenuta nella persona del signor conte Oldofredi Tadini. Mentre la proposta, che io faceva a nome dell'ufficio unanime, stava per esser posta ai voti, sorse l'onorevole deputato Mellana, proponendo che questa elezione fosse differita, siccome contestabile.

Egli in allora osservava che il signor conte Oldofredi, come direttore della società *Vittorio Emanuele*, poteva essere considerato quale impiegato e dipendente dal Governo, perchè quella società ha una guarentigia d'interesse dallo Stato, e che quindi lo stipendio del suo direttore era in certo modo compreso nei bilanci dello Stato.

Io in allora non ho potuto riferire alla Camera il voto dell'ufficio su tale questione, perchè non era stata trattata dinanzi al medesimo, ma mi feci premura di far presente all'ufficio le obiezioni state fatte, e l'ufficio ad unanimità di voti dichiarò che il signor conte Oldofredi non può, stando alla legge, essere considerato come impiegato.

Incominciò l'ufficio a stabilire i fatti; venne a constatare che il conte Oldofredi è direttore di una società privata, la quale fu modificata con legge 15 agosto 1857; constatò che il conte Oldofredi fu nominato non con decreto del Governo, ma con deliberazione del Consiglio di amministrazione in data del 12 settembre 1856; e per ultimo ha riconosciuto che il conte Oldofredi riceve stipendio, non dallo Stato, ma dalla società.

Così stando le cose, è chiaro che il conte Oldofredi non può essere considerato come impiegato.

Diffatti l'articolo 97 dice: non sono eleggibili i funzionari ed impiegati regii aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato.

Qui non abbiamo nè stipendio sul bilancio dello Stato, nè nomina del Governo; la carica di direttore della strada ferrata *Vittorio Emanuele* non si trova in nessuna delle piante organiche degli impieghi governativi; mancano in conseguenza gli estremi, perchè possa essere considerato quale impiegato.

Ma l'onorevole Mellana diceva che è dipendente dal Governo, in quanto che la società ha degli interessi collo Stato.

Anzitutto debbo accennare un fatto che prova che veramente quella società è poco dipendente dal Governo. Tutti sappiamo che nell'anno scorso il Ministero ci ha favorito di

biglietti per le vie ferrate; tutte le società che sono proprietarie di vie ferrate nello Stato ci furono larghe del favore chiesto dal Ministero pei deputati; solo la società *Vittorio Emanuele*, che si vuole tanto ligia al Governo, ci ha negato questi biglietti! (*Si ride*) È questa una grettezza che io non voglio qualificare, ma il fatto sta che c'è ben poca dipendenza dal Governo.

Ma, si dice, lo Stato ha guarentito un interesse, dunque questi amministratori sono interessati nella discussione del bilancio. Or bene, io vi dirò che, se questi amministratori debbono essere esenti dalla deputazione, voi dovete considerare come ineleggibili tutti coloro che hanno un'azione, e delle ferrovie di Lombardia (*ilarità*), e dell'Emilia e di Toscana; anzi dovete escludere tutti quelli i quali posseggono qualche obbligazione di Stato (*Si ride*), perchè tutti hanno interesse sul bilancio, e forse potrebbe darsi il caso che lo stesso onorevole Mellana, che io certo non vorrei veder fuori del Parlamento, perchè apprezzo il suo patriottismo ed il suo talento, potrebbe essere possessore di qualche cedola, e in conseguenza, ammettendo la sua massima, essere escluso dalla Camera. (*Nuova ilarità*)

Per queste ragioni, o signori, l'ufficio ha confermato all'unanimità la sua primitiva proposta, e vi propone la convalidazione di questa elezione.

MELLANA. Permetterà la Camera, prima che io entri nella discussione, che mi faccia a difendere la società *Vittorio Emanuele* dalla taccia di grettezza che gli fu apposta dall'onorevole relatore, per non aver messi a disposizione del Parlamento biglietti di circolazione; la società doveva prima ricorrere alle finanze dello Stato, e non era padrona di disporre dei biglietti senza l'assentimento del Parlamento; sono le finanze dello Stato che devono sovvenire a questa società quando le mancano gli introiti necessari per far fronte al pagamento degli interessi verso i suoi azionisti; quindi essa non può di suo moto proprio fare delle largizioni che ricadono a danno dello Stato; e ben vorrei che la società seguisse, riguardo ai ministri e ad altri favoriti, la stessa norma che seguì pei membri del Parlamento, non assegnando biglietti di favore a chicchessia, se prima non può sopperire al pagamento de' suoi interessi.

Ciò premesso, debbo anzitutto dire all'onorevole preopinante che pur troppo non possiedo cedole del debito pubblico dello Stato; se ne avessi, crederci di possedere titoli maggiori per sedere in Parlamento. Noi siamo infatti gli amministratori dell'asse pubblico; e se è interesse di tutti i cittadini che quest'asse sia bene amministrato, lo è tanto più di quelli che sono creditori dello Stato. Non sono quelli che hanno interesse alla buona amministrazione dello Stato che debbono escludersi dal Parlamento, bensì quelli che per avventura potrebbero avere un interesse contrario a quello delle finanze.

Dovrà dunque concedermi l'onorevole relatore che questo suo ritrovato per combattere colui che disgraziatamente si trova già obbligato a combattere sopra un terreno difficile non è troppo acconcio allo scopo.

Ora, venendo alla questione, mi permetterà la Camera che, mentre da otto giorni assistiamo allo spettacolo di vedere in varie maniere torturati diversi articoli di legge, all'uopo di introdurre in quest'aula gli impiegati di quegli ordini che dovrebbero esserne esclusi; la Camera, dico, mi permetterà di ricorrere a mia volta al principio di assimilazione che già si è invocato, o, per dir meglio, allo spirito della legge, per dimostrare che vi ha un ordine d'individui che hanno le vere qualità di impiegati, sebbene a primo aspetto ciò non appaia.